



GIOVANNI MARIA BELLU
Condirettore
gbellu@unita.it

Giovanni Maria Bellu

Filo rosso

La nuova maschera

È una sfida grandiosa, la madre di tutte le battaglie. Da una parte la realtà, dall'altra il più formidabile apparato mai creato nell'occidente democratico per deformarla. Da una parte una crisi morale ed economica spaventosa, dall'altra l'uomo che più di ogni altro l'ha determinata. Riuscirà Silvio Berlusconi nel miracolo di rivoltare la frittata? Riuscirà a far credere d'essere stato "tradito" dai corrotti che si è messo accanto e dagli sperperatori che ha allevato?

L'intera epopea berlusconiana è una, ahinoi vittoriosa, battaglia contro la realtà. A partire dal 1994 quando riuscì a convincere la maggioranza degli italiani d'essere "sceso in campo" per salvare il paese dal comunismo e non le sue aziende dal fallimento, fino a meno di un anno fa quando - mentre il mondo ancora sghignazzava incredulo per lo scandalo delle escort - riuscì a rifarsi la faccia col G8 allestito cinicamente sulla macerie dell'Aquila.

Sarà una battaglia durissima. Non bisogna commettere l'errore di misurare la capacità di resistenza di Berlusconi con quella degli uomini che lo circondano. La vicenda della casa con vista sul Colosseo non è lontanamente paragonabile al caso dell'avvocato David Mills. Ma un sospetto di corruzione personale ha distrutto un potente ministro, mentre l'accusa formale di aver deviato il corso della giustizia corrompendo

un testimone ha appena infastidito il Grande Trasformista. E non si dica che Scajola si è fatto male da solo con quella bislacca uscita sulla casa pagata "a mia insaputa". La difesa di Silvio Berlusconi meno di un anno utilizzò un argomento identico. Con la sola differenza che al posto di Diego Anemone c'era Giampaolo Tarantini, e al posto della vista sul Colosseo c'era quella su Patrizia D'Addario.

Claudio Scajola è stato la Pearl Harbor del Grande Trasformista. Un errore madornale di valutazione sulla capacità di sopportazione dell'opinione pubblica rivelato dai sondaggi. L'applausometro di Palazzo Chigi e non un sussulto di moralità ha segnato la morte politica del ministro. Ed è stata con tutta probabilità questa consapevolezza a spingere Guido Bertolaso a quella frettolosa e goffa pubblica autodifesa. Col caso Scajola, Berlusconi ha capito che nemmeno tutti i minzolini del mondo possono far digerire a un paese in crisi nuovi scandali e nuove ruberie. E ha cominciato a costruirsi la maschera del moralizzatore. Seguito a ruota dai più veloci tra i suoi ministri. Ne vedremo delle belle. Le armate della disinformazione sono mobilitate. Ognuno deve fare la sua parte. Ricordando, con pazienza e precisione, chi sono e cosa hanno fatto questi moralizzatori. Oggi (il pezzo di Bianca Di Giovanni è a pagina 4) forniamo un piccolo promemoria. Il governo Berlusconi ha triplicato le spese per i voli di Stato, ha triplicati i dipendenti della protezione civile, ha eliminato i massimi retributivi per i manager pubblici e tutte le norme di contenimento degli sprechi. E, di recente, ha nominato due sottosegretari, per un costo annuo aggiuntivo di un milione di euro. Uno di loro è quella Daniela Santanchè che - dall'alto dei suoi tacchi a spillo - oggi propone di tagliare del 10 per cento le indennità parlamentari.

Oggi nel giornale

PAG. 16-17 ■ ITALIA

In centomila alla marcia Perugia-Assisi



PAG. 22-23 ■ MONDO

La nobel Maguire: a Gaza si vive come nell'apartheid



pag. 19 ■ ITALIA

Il sindaco di Piacenza: noi con i cittadini, non la Lega



PAG. 20-21 ■ MONDO

Intervista a Somprawin Manprasert

PAG. 18 ■ ITALIA

In 200mila per difendere il Papa

PAG. 36 ■ ITALIA

Oggi giornata contro l'omofobia

PAG. 30-31 ■ CULTURE

Cannes, Cleveland contro Wall Street

PAG. 45 ■ SPORT

Monaco, la grande rimonta di Alonso

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



BONECHI